**Un passo indietro: l’Italia repubblicana**

# Il governo Parri

Il primo governo del dopoguerra fu presieduto da **Parri**. Parri apparteneva al **Partito d’Azione** ed era un **ex partigiano**. Quali erano i suoi obiettivi? Rompere con il fascismo e con chi lo aveva accettato (re compreso).

I **problemi** da affrontare in Italia, dopo la guerra, erano molti. Un grande problema era quello di mantenere **l’ordine pubblico** perché soprattutto nei luoghi in cui il fascismo era stato più acceso le tensioni erano alte e la popolazione si **vendicava** sugli ex fascisti.

Il governo **cadde dopo soli cinque mesi**, paralizzato dai contrasti interni: le divisioni tra i partiti, già emerse durante la Resistenza, non permisero di realizzare alcun tipo di programma. Si stavano delineando *due schieramenti* contrapposti:

* da una parte la Democrazia cristiana, i ceti medi, la borghesia, il mondo imprenditoriale, gli USA;
* dall’altra il Partito comunista, la classe operaia, il proletariato contadino, la CGIL, l’URSS.

# De Gasperi e Togliatti

Al posto di Parri divenne capo del governo Alcide **De Gasperi** (10 dicembre 1945). De Gasperi apparteneva alla **Democrazia cristiana** (DC), il partito politico dei cattolici. Cattolicesimo, democrazia, anticomunismo, libero mercato e difesa della famiglia divennero i punti cardine del progetto di De Gasperi.

De Gasperi, una volta al governo (fu il primo esponente dei cattolici a guidare l’esecutivo in tutta la storia italiana), seguì una **politica moderata**, abbandonando molti progetti di riforma del governo precedente. Egli tenne il governo fino al 1953; il suo partito, la DC, manterrà la presidenza del Consiglio per oltre trent’anni.

Ministro della Giustizia fu nominato **Togliatti**, il leader comunista, che decise di collaborare al governo. Togliatti infatti pensava che in Italia **non si potesse attuare una rivoluzione** socialista: ciò che voleva, allora, era realizzare **alcune riforme** sia in campo sociale che politico. Ma per arrivare a queste riforme **aveva bisogno dell’appoggio** di chi governava (la DC).

# Il referendum e l’Assemblea Costituente

Il nodo principale da sciogliere era quello istituzionale: l’Italia doveva essere una monarchia[[1]](#footnote-1) o una repubblica? Il 2 giugno 1946 si tenne un **referendum**, e gli italiani vi si recarono in massa (si doveva anche **votare per eleggere l’Assemblea Costituente**, che doveva poi impegnarsi nella stesura di una nuova Costituzione). Furono le prime votazioni a suffragio universale, nelle quali il diritto di voto fu riconosciuto anche alle ***donne***.

Al referendum il 54% dei votanti disse che l’Italia doveva essere una **repubblica**.

Il 13 giugno Umberto II (il re di maggio, come è stato chiamato) lasciò Roma per andare in esilio in Portogallo.

Le elezioni videro la vittoria di tre grandi partiti: la **DC (De Gasperi)**, il **PSI (Nenni)** e il **PC (Togliatti)** ottennero insieme il 75% dei voti. Ottenne anche una significativa affermazione il *Fronte dell’Uomo Qualunque*, una formazione di breve vita, ma che esprimeva un aspetto non trascurabile della mentalità italiana passato alla storia come qualunquismo[[2]](#footnote-2).

L’Assemblea Costituente, con a capo Giuseppe Saragat, si riunì il 25 giugno 1946 e come prima cosa elesse il nuovo capo dello Stato, **Enrico De Nicola**, il primo Presidente della Repubblica Italiana. Una commissione di 75 persone lavorò invece per diciotto mesi alla stesura della **nuova Costituzione,** che entrò in vigore il ***primo gennaio 1948***.

# Il governo senza le sinistre

La DC voleva inserire nell’art.7 della Costituzione che i **Patti Lateranensi** (che regolavano il rapporto tra Stato e Chiesa) restavano pienamente validi.

Gli altri partiti non ne erano così convinti: fu decisivo il parere di **Togliatti,** il quale persuase gli altri a votare **a favore** di questo articolo. Perché? Perché pensava di *dare alla DC qualcosa* per poi *ottenere* qualche favore in cambio (in pratica, pensava che così la DC lo avrebbe accontentato con qualche riforma).

Ma le cose non andarono affatto così. De Gasperi stava affrontando le difficili trattative di pace con gli Alleati, nella ***Conferenza di Londra***. Le potenze vincitrici non erano certo tenere con l’Italia, comunque ritenuta responsabile di tutti i misfatti fascisti nonostante il radicale mutamento di rotta politica del 1943. In questi trattati di pace (febbraio 1947) l’Italia perse gran parte della Venezia Giulia, le colonie africane, Trieste; dovette anche accettare di pagare le riparazioni di guerra ai paesi aggrediti.

Sempre nel 1947 De Gasperi si recò in USA, consolidando **l’amicizia con l’America**, e presentando la DC come un valido argine al comunismo italiano (e tornò con un prestito del valore di 100 milioni di dollari).

Intanto la situazione del PC non era facile. Era nato il **Cominform** e tutti i PC di tutte le nazioni **dovevano seguire le sue direttive**.

Nello stesso momento, con papa Pio XII, anche **i cattolici** erano diventati molto più presenti nella politica italiana, e i cattolici **demonizzavano il comunismo**.

Considerando tutto ciò, la scelta di De Gasperi fu piuttosto netta: varò un nuovo governo, e di esso non facevano parte le Sinistre.

Le successive **elezioni del 1948** misero così di fronte **due visioni del mondo**: quella **cristiana** e quella **comunista**. **Vinse di gran lunga la DC**, che ottenne il 48% dei voti (contro il 31% del *Fronte popolare*, che riuniva comunisti e socialisti). L’Italia entrava così definitivamente nella schiera dei **paesi occidentali** (economia di mercato, democrazia parlamentare).

# Il “miracolo economico”

A metà degli anni Cinquanta l’Italia era ancora un paese arretrato. Il tenore di vita medio era assai basso; solo il 7,4% delle case italiane possedeva contemporaneamente la corrente elettrica, l’acqua potabile e i servizi igienici. Dal 1958 (l’ingresso dell’Italia nella CEE) al 1963 (primo governo organico di centro-sinistra) l’Italia visse però un periodo di **straordinario boom economico**. Fu uno sviluppo così veloce che si parlò di “**miracolo economico italiano”**.

Nacquero molte **nuove industrie**, anche fuori dal triangolo industriale Torino-Milano-Genova, ma comunque sempre concentrate nel **nord** dell’Italia (tanto che al nord si spostarono tanti **emigranti** dal sud Italia). Furono tantissimi i **disoccupati che trovarono lavoro**, anche se a basso salario.

I settori più importanti di questo sviluppo sono stati:

* la produzione **automobilistica** (la FIAT, soprattutto); fu in questi anni che l’automobile cominciò a diventare un bene di massa (si pensi alla mitica Seicento, prodotta dalla FIAT nel 1955). Per dare qualche dato: se nel 1955 c’era un’automobile ogni 77 abitanti, solo due anni dopo il rapporto era di un’auto ogni 39.
* la produzione di **elettrodomestici** (entrarono nelle case degli italiani il frigorifero, la lavatrice, l’aspirapolvere e molte altre comodità che per noi, oggi, sono normali). Anche fare la spesa divenne più facile: a Roma, nel 1957, fu aperto il primo supermercato.

La vita ne è senz’altro uscita trasformata: la macchina significava libertà di spostarsi, sia per lavoro che per svago; gli elettrodomestici semplificarono la vita e fecero guadagnare del tempo libero (ecco, allora, spiegati il successo del *cinema* – e diversi italiani acquisirono fama mondiale, basti pensare a De Sica, Rossellini, Fellini – e della *televisione* – la RAI iniziò le sue trasmissioni nel 1954).

Se i vantaggi furono indubbi è anche evidente come lo **squilibrio Nord-Sud** si accrebbe in misura drammatica

|  |  |
| --- | --- |
| **NORD** | **SUD** |
| Grande diffusione dell’industria, sia pic-cola che grande | Prevalenza di un’agricoltura arretrata |
| Aumento della popolazione, anche grazie all’immigrazione | Diminuzione della popolazione attiva; forte emigrazione verso Nord e verso paesi europei industrializzati (Germania, Belgio) |
| Investimenti privati ed economia dina-mica | Investimenti statali e tendenza al cliente-lismo |
| Organizzazione dei lavoratori attraverso i sindacati | Scarsa coscienza di classe |
| Apertura all’Europa continentale | Isolamento dall’Europa |

1. Vittorio Emanuele III aveva abdicato a favore del figlio Umberto II [↑](#footnote-ref-1)
2. Tutto nacque da un giornale: Guglielmo Giannini pensò di far uscire un settimanale di attualità e lo intitolò “L’Uomo Qualunque”. La linea del giornale appariva già dall’editoriale: “I programmi delle forze politiche italiane sono tutti affascinanti; le idee da cui nascono sono tutte indubbiamente nobili; i propositi in cui si affermano e s concretano appaiono tutti indistintamente degni di lode. Libertà, giustizia, prosperità sono generosamente proposte da tutti; e, in teoria, non c’è che l’imbarazzo della scelta del più virtuoso tra tanti partiti tutti egualmente perfetti. In pratica assistiamo all’ignobile spettacolo, al brulicare di una verminaia di ambizioni, ad una rissa feroce per conquistare i posti di comando per fare il proprio comodo e i propri affari”. [↑](#footnote-ref-2)